

Venerdì 12 dicembre 1997

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

## CONVEGNO ANPI

## A Napoli il '900 «delle donne»

Patrocinato dal Capo dello Stato e dal ministero delle Pari Opportunità comincia, questa mattina, il convegno «Il 900 delle donne: resistenza, costituzione, democrazia», organizzato dai coordinamenti femminili delle associazioni Anpi, Fiap, Fivl, Aned e dal Comitato nazionale per le celebrazioni del cinquantesimo della Repubblica della Costituzione. I lavori - presso l'aula «Pietro Piovani» della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli - verranno aperti dal sindaco della città, Antonio Bassolino. Sarà un «percorso della storia e della memoria», per ribadire il ruolo di protagonista che la donna ha avuto, specialmente durante gli anni della Resistenza, nel secolo che ci stiamo lasciando alle spalle. Sono previsti gli interventi di studiosi, politici e, soprattutto, di alcune delle donne che hanno scritto un pezzo importante di storia del nostro Paese: tra le altre Tina Anselmi, Mirella Allosio (giornalista, del consiglio nazionale dell'Anpi), Annarita Buttafuoco (presidente dell'Unione femminile nazionale), Nadia Spano (già componente dell'Assemblea Costituente), Gigli Tedesco.

## STUDIO A LONDRA

## Si deve a un gene il senso materno?

Uno studio condotto su topi di laboratorio ha indotto alcuni ricercatori ad avanzare l'ipotesi che lo scarso senso materno di alcune puerpere nei confronti dei neonati potrebbe dipendere dall'assenza di un gene responsabile della produzione della norepinefrina, un neurotrasmettitore normalmente prodotto al momento del parto. Il settimanale britannico «New Scientist» ha pubblicato i risultati della ricerca condotta sulle cavie da Stephen Thomas e Richard Palmiter, dell'Università dello stato di Washington. Gli studi rivelano che la mortalità nei topi paritici da madri sprovviste del gene, è pari al 65%. I ricercatori hanno notato comportamenti inusuali nelle femmine prive di tale neurotrasmettitore: la maggior parte non libera i piccoli della placenta e non sottopone i neonati alle normali attenzioni materne che seguono il parto. I ricercatori sono riusciti ad ottenere artificialmente la produzione di norepinefrina nei topi mamma iniettando al momento del parto un farmaco, il DOPS, che nel cervello si trasforma in norepinefrina, restituendo permanentemente ai topi il senso materno e aumentando la percentuale di topolini sopravvissuti al parto fino all'85%.

Bologna, proposta-shock del Questore. Don Benzi: «Sono allibito, così si aiuta il racket»

## Per tutelare le immigrate legalizzare la prostituzione?

Un convegno analizza i buoni risultati del progetto che finanzia aiuti alle «luciole». Le «case rifugio» per chi vuole smettere. Il rischio che la nuova legge sull'immigrazione peggiori la situazione.

BOLOGNA. In camper, a bordo di piccoli bus o tutt'al più in auto, percorrono ogni notte le strade della prostituzione per avvicinare le ragazze e offrire loro una possibilità di riscatto o quantomeno un aiuto a rischiare meno la salute. Le prime esperienze del genere iniziarono, ormai oltre un anno fa, a Bologna e Modena per scelta dei Comuni che coinvolsero aziende Usl, operatori pubblici e volontari. Quindi, sulla spinta di un progetto regionale, l'unico in Italia, denominato «Oltre la strada», anche a Imola, Ferrara, Rimini e in tutti i maggiori centri dell'Emilia Romagna, équipes formate da educatori, mediatrici culturali, ex prostitute che contribuiscono a favorire l'instaurarsi di un clima di fiducia, contattano le «luciole» che, secondo stime delle Questure, sarebbero almeno 500, per la quasi totalità provenienti dall'Est Europa e dall'Africa centrale, il più delle volte vittime di racket violento. La Regione, in particolare l'assessorato ai servizi sociali retto da Gianluca Borghi, finora ha finanziato il progetto con un miliardo al quale vanno sommati i finanziamenti dei Comuni, altri 350 milioni, che danno gambe a progetti locali sempre centrati su: prevenzione, riduzione del danno, accoglienza, formazione lavoro. «Oltre a dare informazioni su come evitare il rischio di malattie e trasmissi-

sione sessuale, a cominciare dall'Aids - dice il dottor Vincenzo Castelli, pedagogo e consulente della Regione - offriamo anche la possibilità di abbandonare il mestiere a quantale desiderano. Scelta indubbiamente rischiosa, ma praticata sempre più spesso. Solo a Bologna lo chiedono ogni anno almeno 30/40 donne, un quarto di quelle che si stima "esercitano" in strada. In tutte le principali città abbiamo appartamenti, o "case di fuga", come le chiamiamo noi, dove le ragazze possono rifugiarsi e rimanere uno, due mesi, spesso dopo aver denunciato i loro sfruttatori. In seguito c'è il tentativo di reinserimento sociale. Molte, grazie a specifiche "borse lavoro" apprendono mestieri quali colf o assistenti di handicappati, che purtroppo troveranno solo a prezzo di grandi difficoltà perché i permessi di soggiorno alle vittime di violenze non aprono automaticamente le porte dell'occupazione».

Per tracciare un bilancio del primo anno ufficiale di vita del progetto, ieri nel capoluogo emiliano si è tenuto un seminario. Il questore di Bologna Aldo Gianni ha lanciato una proposta-shock: «Il progetto della Regione rischia di essere ridimensionato dalla nuova legge sull'immigrazione che con i clandestini sarà più severa ma non farà scomparire la prostituzione. Perché allora non regolamentare la

prostituzione dando un riconoscimento giuridico al rapporto di lavoro prostituta-cliente? Se si trovasse il percorso giuridico per consentire alle prostitute di restare legalmente in Italia, disciplinandole loro professione e magari anche i luoghi in cui la esercitano, anche per loro scatterebbero redditi e ricevuta fiscale. Ma soprattutto le forze dell'ordine sarebbero in grado di tutelare di più e meglio le "luciole" che subiscono violenza dai loro sfruttatori». L'idea è accolta con prudenza dall'assessore Borghi: «È uno scenario possibile ma andrà verificato». Ben più aspra invece la reazione di don Oreste Benzi responsabile dell'associazione riminese di accoglienza «Papa Giovanni XXX», da anni impegnato sul fronte del riscatto delle prostitute immigrate: «Sono sbalordito e addolorato. Quella proposta significherebbe legalizzare la tratta delle schiave gestita da un racket feroce». «In risposta a iniziative simili - ha proseguito - abbiamo chiesto al relatore della legge sull'immigrazione che il testo venga modificato perché le prostitute immigrate non siano equiparate ai clandestini, e si preveda per quelle che riescono ad abbandonare la strada il permesso di soggiorno con diritto al lavoro».

Sergio Ventura

## Utah: case per mormoni poligami

Sorgono in Utah, lo stato americano ad alta concentrazione di mormoni, le prime case al mondo progettate espressamente per mariti poligami, che possono ospitare le varie mogli, con annessi bambini. In osservanza ai costumi poligami dei mormoni più fondamentalisti - costumi illegali ma tollerati - fiorisce nello stato un'architettura residenziale pensata per queste famiglie particolari. Vista da fuori, la casa di Rocky Baker, 60 km a sud di Salt Lake City, sembra un piccolo motel: conta 10 stanze da letto, due cucine, due stanze per cambiare e lavare neonati, due stanze per lavatrici ed asciugatrici. Baker ha due mogli e 13 figli.

A Roma si presenta il rapporto dell'Acnur. L'Onu assiste 22 milioni di persone

## Donne rifugiate ruandesi o bosniache Ecco tutte le persecuzioni legate al sesso

5000 ruandesi vittime di stupro hanno avuto un bambino. A Kigali l'Alto commissariato ha creato una scuola di sartoria per vedove. A Goradze la «banca delle mucche». Sei le forme principali di maltrattamento.

ROMA. Finita la guerra fredda sono cominciate le guerre calde. Dalla Bosnia al Ruanda, sono esplosi conflitti devastanti con il loro tragico corollario. Quando le armi tacciono restano la fiamme di profughi, i campi di raccolta, le fosse comuni. L'Alto commissariato per i profughi dell'Onu assiste 22 milioni di persone nel mondo. La metà circa è ospitata nei campi di raccolta sparsi nel mondo, ma sono milioni gli apolidi, i perseguitati in fuga dagli aguzzini delle dittature, i «rimpatriati» che vivono grazie alla «carità» internazionale.

Il rapporto dell'Acnur «I rifugiati nel mondo» che sarà presentato stamattina a Roma (e nel mondo) fotografa meticolosamente le spaventose eredità dei conflitti. E nelle società martoriare dalla guerra sono le donne a pagare il prezzo più alto, in Bosnia e Ruanda ad esempio. L'Onu calcola che circa 5000 donne ruandesi, vittime di stupro, abbiamo avuto un bambino. L'Alto commissariato, dallo scorso anno, finanzia numerose attività in Ruanda, dalla fabbricazione di laterizi, ad una scuola di sartoria per le vedove nella prefettura di

Umurata e di Kigali, e un programma di assistenza per le famiglie che hanno adottato bambini rimasti orfani. Secondo il diritto consuetudinario, le donne non possono ereditare né terre né immobili e non possono intraprendere attività commerciali senza il consenso del coniuge; l'Onu quindi intende favorire una revisione delle leggi per permettere alle donne ruandesi di avviare attività. In Bosnia, l'Alto commissariato favorisce non solo progetti di orientamento e riabilitazione psicosociale, ma offre alle donne consulenza giuridica su temi quali il diritto di proprietà, l'occupazione, la pensione e il diritto di famiglia, importantissimi dal momento che la guerra ha centuplicato i casi di violenza domestica.

A Goradze è stata creata la «banca delle mucche». Quaranta donne bosniache hanno ricevuto un mucca; dovranno consegnare alla «banca» il primo vitellino, ma possono tenere quelli successivi. In tal modo è stata avviata un'attività lattiera-casearia. Un'iniziativa analoga verrà avviata in Croazia e gli esperti dicono che potrebbe essere riprodotta anche in al-

tre realtà devastate dalla guerra. Discriminazioni e persecuzioni sono legate al sesso e avvengono non solo nel contesto delle guerre. Ma neppure la Convenzione delle Nazioni Unite del 1951 sui rifugiati menziona esplicitamente la persecuzioni legate al sesso.

La persecuzione basata sul sesso - spiega il rapporto Acnur - assume sei forme principali. La prima è il maltrattamento brutale e disumano motivato dalla «trasgressione delle norme della società». Un caso è, ad esempio, quello della vittima di uno stupro minacciata di essere processata per adulterio. La seconda è la violenza sessuale come è accaduto in Bosnia dove lo stupro «è stato sistematicamente utilizzato come arma di guerra». La terza forma è la mutilazione e l'escissione degli organi genitali femminili. Quando la mutilazione viene imposta la donna che ne è vittima può chiedere il riconoscimento dello status di rifugiato. La quarta forma è il controllo delle nascite; l'Onu riconosce agli stati il diritto a pianificare ma «non in modo discriminatorio» esula base delle risoluzioni della confe-

renza del Cairo (1994) tutela però ogni coppia e ogni individuo che debbono poter «prendere le decisioni che riguardano la procreazione senza subire discriminazioni, coercizioni e violenze». L'adesione alle politiche di pianificazione - afferma il rapporto - va ottenuta con la «persuasione». Nei casi di aborto forzato o sterilizzazione obbligatoria l'Onu avvisa la «persecuzione». Anche l'omosessualità viene punita in alcuni paesi e ciò costituisce appunto un'altra forma di persecuzione. Solo pochi paesi riconoscono infine a chi ha subito «violenza domestica» lo status di rifugiato e solo alcuni paesi (Stati Uniti, Canada, Australia) hanno varato misure che inseriscono anche le persecuzioni sessuali tra i requisiti che consentono l'asilo. Il rapporto dell'Acnur sarà presentato stamattina nella sala del Carrocci del Campidoglio. Interverranno Staffan de Mistura, direttore del centro informazioni Onu di Roma, Luigi Manconi dei Verdi e l'assessore del comune di Roma Amedeo Piva.

Toni Fontana

## Contro Senso



Ahi ah!  
Ho una formica nel computer

GAIA DE BEAUMONT

Ero preoccupata d'aver una formica nel computer. Credevo d'aver visto un insetto che strisciava nel posto dove di solito si trova il floppy disk. Senza contare che le formiche non sono proprio delle creature solitarie. Non ci avrei fatto caso se il mio computer non avesse sviluppato «Disk Error 31». Eccone i sintomi: quando tentavo di registrare quanto era stato scritto, si cancellava tutto. Mi rendo conto che al mondo esistono ben altri problemi molto più gravi che «Disk Error 31», ma voglio solo raccontare quanto possa irritare e dare fastidio. Ho provato a capire la natura dello sbaglio. Se esisteva qualcuno che aveva fatto la fatica di numerare tutti gli errori possibili, il numero 31 si riferiva per forza a qualcosa. Forse avrei trovato la riga che diceva: «Disk Error 29: Perdita definitiva di qualsiasi contatto con l'informatica». Poi «Disk Error 30: Ha, ha, è stato solo uno scherzetto infame da parte della Ditta in Korea!» Dopo, finalmente, sarei stata in grado d'identificare «Disk Error 31: Insetti di vario genere nel sistema». Il fatto è che una nota del genere non esisteva, e se esisteva, non l'ho trovata. Il passo successivo sarebbe stato d'andare al negozio dove i tecnici dell'hardware avrebbero diagnosticato che dipendeva dal software e viceversa. Se avessi avuto la forza d'interpellare un terzo interlocutore mi avrebbe detto - di sicuro - che era l'hardware che tentava di comunicare un dato importantissimo al software e viceversa. Dopo qualche ora avevo smesso di cercare. Ripetendo invece la frase all'infinito, come fanno gli ubriachi per la strada o in metropolitana, avevo scritto «Quale sarà l'errore numero uno? Una formica che passeggia sul 31». Finalmente un tecnico geniale lo ha riparato. Per non sbagliare, ha rimpiazzato tutto quanto c'era all'interno. Mi ha riferito, andandosene, che uno dei pezzi rimossi conteneva «Disk Error 31». Né lui né io sappiamo quale fosse. Poi mi è venuta un'idea. Ho preso tutti gli elementi sostituiti e li ho appoggiati sul tavolo della cucina, al buio. Dopo mezz'ora, ho acceso la luce per vedere se trovavo una colonia d'insetti in fila sul pavimento. No. Niente formiche, niente «Disk Error», nessuna spiegazione. Non saprò mai cos'era successo.

## Pari e Dispari



I piccioni Razzisti gelosi smaliziati sessualmente

GABRIELE SALARI

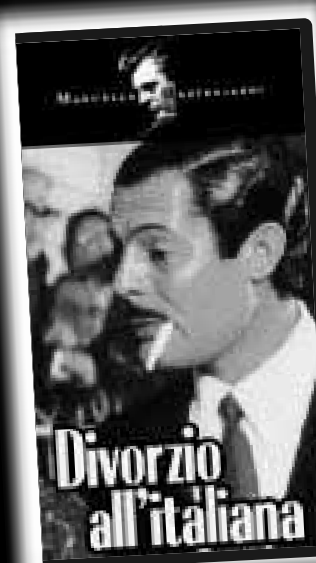
Sei proprio un piccione, si dice di qualcuno che non mostra particolare acutezza. Due piccioncini sono invece due innamorati persi, con la testa tra le nuvole. Immagini entrambe false. I piccioni, ci dicono recenti studi etologici, sono sessualmente assai smaliziati e la femmina è tra le più emancipate nel regno animale. E lei che sceglie il partner, dopo un lungo corteggiamento. La scelta cade sul maschio che ricorda più da vicino la madre o il padre. Come dire, i colombi sono razzisti e non accettano i connubi misti, niente sesso tra piccioni grigi e piccioni marro. La scoperta più sorprendente, però, viene dalla strategia messa in atto dal maschio per impedire le scappatelle della consorte. Niente cinture di castità o passeri detective alle calcagna della malcapitata, ma un piccione che segue passo passo un altro, con evidente movimento ondulatorio del collo. È il maschio che tampona la femmina per evitare che se la svigni con il primo che svola. È la natura che impone al maschio questo comportamento se vuole perpetuare i suoi caratteri e trasmettere i geni. I piccioni amano la città ed i monumenti come l'uomo e si riproducono a più non posso. «Stefi, amore, se continui a dar loro da mangiare, contribuirai anche tu al loro boom demografico», mi sono trovato a dire a Firenze, a Piazza Santa Maria Novella. Ed ho preso «due piccioni con una fava»: ho perso la possibilità di starmi zitto per una volta ed ho tolto materiale di studio ai biologi, che a Modena come a Roma stanno sperimentando un nuovo anticoncezionale. I piccioni ci cascano, assumendolo involontariamente. Come piccioni.

IL PIU' AMATO DAGLI ITALIANI  
due film straordinari per ricordare Marcello Mastroianni

## MATRIMONIO ALL'ITALIANA

Girato nel '64, è uno dei film di maggior successo di Vittorio De Sica. L'indimenticabile Filomena Marturano creata da Eduardo al servizio di una fantastica coppia di attori: Sophia e Marcello.

Videocassetta e fascicolo L. 9.000



## DIVORZIO ALL'ITALIANA

Il capolavoro di Germi, vincitore della Palma d'oro a Cannes e di un Oscar nel '61. Il barone Fefè Cefalù si innamora della giovane cugina, Stefania Sandrelli, e spinge la moglie tra le braccia di un vecchio spasimante per poterla uccidere. I tic del barone e la grande prova di Marcello diventano un successo internazionale.

Videocassetta e fascicolo in edicola dal 13 a L. 7.000